

CAPITOLO 2

Il conto corrente come strumento di gestione dei rapporti banca-cliente

di *Antonio Proto*

SOMMARIO: 2.1. Definizione e caratteristiche operative. – 2.2. Profilo economico. – 2.3. Profilo finanziario. – 2.4. Funzionamento del conto corrente e valutazione di convenienza. – Riferimenti bibliografici.

2.1. Definizione e caratteristiche operative

Il conto corrente bancario è il contratto mediante il quale la banca svolge il servizio di tesoreria, cioè gestisce incassi e pagamenti per conto del cliente, utilizzando fondi di proprietà del cliente o messi a disposizione dalla banca¹.

Poiché il servizio di tesoreria può essere svolto solo in presenza di fondi, il conto corrente deve essere abbinato a un contratto di deposito (vedi par. 5.3), qualora i fondi appartengano al cliente, o di apertura di credito (vedi par. 4.2.2), qualora i fondi siano messi a disposizione dalla banca previa concessione di un fido (vedi cap. 3).

Al conto corrente bancario si applicano gli articoli del Codice civile riguardanti le operazioni bancarie in conto corrente (art. 1852 ss.) e le relative Norme bancarie uniformi²; tale contratto è inoltre soggetto alle norme sulla trasparenza (vedi cap. 1).

Dal punto di vista operativo il conto corrente bancario può essere esaminato considerando:

¹Tale contratto è diverso dal conto corrente ordinario, disciplinato dal Codice civile (art. 1823 ss.), perché solo il cliente può attivare il rapporto attraverso ordini alla banca e il saldo è disponibile ed esigibile in qualsiasi momento e non solo alla chiusura del conto.

²Le Norme bancarie uniformi sono condizioni generali di contratto emanate dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI) allo scopo di integrare e modificare le norme di legge sulle operazioni e sui servizi bancari e predisporre schemi contrattuali tipo per regolamentare in modo standardizzato i rapporti con la clientela. Tali norme non sono vincolanti per le banche associate, che possono decidere di avvalersene o meno e di apportare tutte le modifiche ritenute opportune (Provvedimento della Banca d'Italia n. 12 del 3 dicembre 1994).

- le modalità di apertura e chiusura del conto;
- i documenti che la banca deve inviare periodicamente al cliente per informarlo sulla movimentazione, sui saldi del conto e sui costi (interessi, commissioni e altre spese).

L'apertura di un conto corrente si realizza attraverso una procedura che prevede:

- la definizione delle condizioni economiche da applicare al rapporto: tassi di interesse, valute, commissioni e altre spese;
- la consegna, da parte del cliente, della documentazione necessaria per l'avvio del rapporto con la banca, che varia in relazione alla tipologia di clientela (privati, ditte individuali, società); in generale, si tratta di documenti di identificazione del cliente³ e, nel caso di società, di verifica dei poteri;
- la sottoscrizione del contratto e di altri moduli (deleghe, autorizzazioni a incaricati per effettuare particolari operazioni, *specimen* di firme⁴, ecc.);
- l'attribuzione del numero del conto corrente, che concorre alla definizione del codice IBAN (*International Bank Account Number*)⁵;
- l'eventuale consegna al cliente del libretto di assegni, a fronte di un versamento iniziale o di una concessione di fido da parte della banca.

Particolarmente importante, in questa fase, è la scelta della forma di intestazione del conto, che può essere:

- a una sola persona: solo l'intestatario è autorizzato a effettuare prelievi e ordini di pagamento;
- a due o più persone: se il conto è cointestato con firme congiunte, è necessaria la firma di tutti gli intestatari per effettuare operazioni che comportino addebiti in conto; in caso di cointestazione con firme disgiunte, ogni intestatario può svolgere tutte le operazioni senza limitazioni.

Per quanto riguarda la chiusura del conto corrente, il cliente può recedere dal contratto senza penali e senza spese (art. 120-*bis* del T.U. bancario); per i consumatori è inoltre prevista la possibilità di trasferire senza spese i servizi di pagamento in un nuovo conto corrente presso un'altra banca (*portabilità*) (vedi par. 6.2.1).

I documenti informativi che permettono al cliente di controllare l'andamento del rapporto di conto corrente sono l'*estratto conto* e il *conto scalare*.

L'estratto conto è un prospetto che riporta i movimenti avvenuti durante un de-

³ L'obbligo per la banca di identificare i soggetti che aprono un conto corrente (*obbligo di adeguata verifica*) è previsto dall'art. 17, d.lgs. n. 231/2007, che recepisce le direttive europee in materia di antiriciclaggio.

⁴ È un modulo per rilevare le firme dei soggetti autorizzati a effettuare operazioni in conto corrente, che consente alla banca di comparare la firma depositata con quella apposta su un assegno, o altro documento, e di verificarne l'autenticità. Tale rilevazione può essere effettuata anche attraverso il servizio di firma elettronica.

⁵ Si tratta delle coordinate bancarie internazionali, che consentono all'ordinante di un bonifico e alla sua banca di identificare il conto corrente del beneficiario (vedi par. 6.4.2).

terminato periodo e registrati nella contabilità della banca; la somma algebrica dei movimenti e dei costi misura il *saldo contabile* di fine periodo.

Il conto scalare elenca i movimenti con riferimento alle valute, allo scopo di determinare i *numeri* per il computo degli interessi (vedi par. 2.4); il saldo che si ottiene (*saldo liquido*) può essere diverso dal saldo contabile in presenza di movimenti con valuta successiva alla data di chiusura dell'estratto conto.

2.2. Profilo economico

Il profilo economico del conto corrente bancario può essere analizzato esaminando le principali condizioni economiche applicate dalla banca:

– tassi di interesse: è previsto un tasso passivo, da applicare in presenza di saldi a debito derivanti dall'utilizzo di un fido (*conto passivo*) o da uno scoperto di conto (*conto scoperto*)⁶, e un eventuale tasso attivo in caso di saldi a credito per il cliente;

– commissioni e spese di gestione del conto: può essere stabilito l'addebito di un costo variabile in relazione al numero e al tipo di operazioni effettuate, oppure di un canone fisso periodico, indipendente dal numero di operazioni; un esempio è rappresentato dal *conto di base*, un conto corrente che le banche devono offrire ai consumatori e che comprende, a fronte di un canone annuale onnicomprensivo, un determinato numero di operazioni e alcuni servizi di pagamento (art. 126-*noviesdecies* ss. del T.U. bancario)⁷;

– commissioni collegate al fido accordato o a eventuali sconfinamenti: secondo il T.U. bancario (art. 117-*bis*), in caso di affidamento la banca può applicare esclusivamente una *commissione di affidamento*, onnicomprensiva proporzionale alla somma messa a disposizione e alla durata dell'affidamento, non superiore per trimestre allo 0,5% del fido accordato; in caso di sconfinamento la banca può invece applicare esclusivamente una *commissione di istruttoria veloce*, fissa ed espressa in valore assoluto⁸;

– valute: espresse in giorni, determinano un aumento degli interessi passivi in

⁶ Il conto corrente è *passivo* quando presenta un saldo a debito per il cliente, ma entro il fido accordato dalla banca; è invece *scoperto* il conto con un saldo a debito in assenza di fido o per un ammontare eccedente il fido accordato (*sconfinamento*).

⁷ Tale iniziativa si propone di favorire l'accesso ai servizi bancari da parte della popolazione meno abbiente (*inclusione finanziaria*) e ridurre l'utilizzo del contante. A tale scopo è prevista l'individuazione delle fasce socialmente svantaggiate di clientela alle quali il conto di base è offerto senza spese.

⁸ Per determinare lo sconfinamento si fa riferimento al saldo disponibile di fine giornata (vedi par. 2.3); se lo sconfinamento è solo sul saldo per valuta tale commissione non si applica. Nei rapporti con i consumatori la commissione di istruttoria veloce non si applica se lo sconfinamento è inferiore o pari a 500 euro e non ha una durata superiore a sette giorni consecutivi (CICR, Decreto d'urgenza del Ministro – Presidente 30 giugno 2012, n. 644, art. 4).

caso di saldo del conto corrente a debito (vedi par. 2.3); l'applicazione delle valute è disciplinata dall'art. 120 del T.U. bancario e dall'art. 23 del d.lgs. n. 11/2010 (vedi tab. 2.1).

Tabella 2.1. – Valute e termini di disponibilità

<i>Strumenti di pagamento</i>	<i>Valute</i>	<i>Termini di disponibilità</i>
Assegni circolari emessi dalla stessa banca e assegni bancari tratti sulla stessa banca presso la quale è effettuato il versamento	Giorno del versamento	Quattro giorni lavorativi
Altri assegni circolari	Un giorno lavorativo	
Altri assegni bancari	Tre giorni lavorativi	
Altri strumenti (es. bonifici)	Giorno di accredito	Giorno di accredito

2.3. Profilo finanziario

Il profilo finanziario del conto corrente bancario può essere analizzato considerando la natura dei flussi che determinano la sua movimentazione:

- entrate e uscite, cioè flussi monetari;
- accrediti e addebiti, cioè flussi finanziari.

Tali flussi derivano:

- dall'attività del cliente (per esempio, incassi da clienti e pagamenti a fornitori);
- dalle operazioni e dai servizi bancari utilizzati (per esempio, accensione e rimborso di un finanziamento, acquisto e vendita di strumenti finanziari).

Si tratta di valori oggettivi, che comportano variazioni a debito e a credito per i clienti; ciò che li differenzia è che solo i flussi monetari determinano movimenti di contante. Peraltro, va sottolineato che tutti i flussi hanno natura monetaria, in quanto si traducono in una variazione di moneta, cioè di *potere d'acquisto* spendibile da parte del cliente.

I flussi, modificando i saldi del conto corrente, determinano in via continuativa la posizione finanziaria del cliente nei confronti della banca; si tratta, naturalmente, di una posizione parziale, poiché il cliente può disporre di più conti correnti, non solo presso banche diverse, ma anche presso la stessa banca. Inoltre, per determinare la posizione finanziaria complessiva è necessario considerare quelle operazioni che non incidono sul saldo del conto corrente; un mutuo, per esempio, comporta un

accredito in conto al momento dell'erogazione e una serie di addebiti alla scadenza delle rate, ma il saldo del conto corrente non include la quota del prestito ancora da rimborsare.

Per quanto riguarda la natura dei flussi che transitano nel conto corrente si osserva che, nella maggior parte dei casi, si verificano solo variazioni finanziarie (accrediti e addebiti).

L'emissione di un assegno bancario, per esempio, produce in genere flussi finanziari (addebito nel conto corrente dell'emittente e accredito nel conto corrente del beneficiario); solo nel caso di presentazione per l'incasso la banca rileva un'uscita di contante. Anche il bonifico, servizio con il quale il cliente (ordinante) incarica la banca di pagare per suo conto un terzo (beneficiario), comporta un addebito nel conto corrente dell'ordinante e un accredito nel conto corrente del beneficiario; solo se il cliente esegue il bonifico con versamento di contante e/o il beneficiario preleva la somma accreditata si registrano movimenti di contante.

La stessa situazione si verifica nelle operazioni di finanziamento e di raccolta:

- l'erogazione di un mutuo, per esempio, prevede un iniziale accredito nel conto corrente del cliente e, successivamente, una serie di addebiti per il rimborso del capitale e il pagamento degli interessi, senza che si verifichino movimenti di contante;

- l'emissione di un certificato di deposito, per esempio, determina un iniziale addebito nel conto corrente del cliente; alla scadenza del titolo, il capitale e gli interessi maturati sono accreditati nel conto senza alcun movimento di contante.

Per completare l'analisi è però necessario considerare che la posizione finanziaria del cliente non dipende solo dai flussi derivanti dalla sua attività e dalle operazioni e servizi bancari che utilizza, ma anche dalle modalità di calcolo dei costi; si tratta, anche in questo caso, di flussi, generalmente finanziari, che modificano il saldo del conto corrente.

La natura finanziaria di tali flussi dipende dal fatto che gli interessi, le commissioni e le altre spese sono di norma addebitati senza determinare movimenti di contante; tali costi si traducono in un versamento, ma non necessariamente di contante, solo se il saldo finale eccede il fido accordato e se tale saldo non è coperto da un aumento del fido.

La quantificazione di questi flussi non è oggettiva, ma risente della metodologia adottata dalla banca per misurare i saldi del conto corrente ai fini del calcolo degli interessi (*saldi liquidi*), che dipendono dalle valute applicate (vedi par. 2.4). In particolare, le valute:

- aumentano gli interessi a carico del cliente, poiché ampliano la loro base di calcolo (*numeri debitori*);

- possono produrre interessi passivi anche in assenza di un saldo a debito: ipotizzando un conto corrente in cui il cliente versa periodicamente gli assegni ricevuti e contemporaneamente emette assegni di pari ammontare, i saldi contabili sono pari a zero, ma l'applicazione delle valute sui versamenti, a fronte di adde-

biti in conto con valuta corrispondente alla data di emissione degli assegni, determina dei saldi liquidi debitori e il conseguente calcolo di interessi passivi sugli scoperti di valuta.

Peraltro, va osservato che le valute sono rilevanti solo per misurare i saldi liquidi; in particolare, le valute sui versamenti determinano la data da cui producono effetti sul calcolo degli interessi, senza attribuire al cliente alcun diritto circa la disponibilità delle somme versate nel conto corrente.

Per misurare le risorse monetarie effettivamente spendibili dal cliente è necessario quindi calcolare un ulteriore saldo (*saldo disponibile*). A tale scopo la banca, per consentire al cliente di conoscere quando le somme versate sono utilizzabili, stabilisce dei *termini di disponibilità* che sono soggetti, come le valute, a una specifica regolamentazione (vedi tab. 2.1).

La misurazione del saldo disponibile deve però tenere conto non solo delle operazioni non disponibili, come i versamenti di assegni e altri titoli, ma anche delle operazioni che, pur rilevate contabilmente in data successiva, modificano immediatamente tale saldo, come per esempio gli acquisti e le vendite di strumenti finanziari; inoltre, per determinare le risorse monetarie effettivamente spendibili dal cliente è necessario considerare l'eventuale fido accordato.

La relazione fra saldo contabile e saldo disponibile è descritta nella tabella 2.2.

Tabella 2.2. – Misurazione del saldo disponibile

± Saldo contabile	Somma algebrica di tutte le operazioni registrate nel conto corrente.
– Operazioni non disponibili	Es. versamenti di assegni di altre banche per i quali non sono trascorsi i termini di disponibilità.
– Operazioni effettuate ma addebitate sul conto corrente in data successiva	Es. acquisti di strumenti finanziari contabilizzati alla data di regolamento, successiva alla data di effettuazione; prelievi bancomat contabilizzati dopo la data di effettuazione.
+ Operazioni effettuate ma accreditate sul conto corrente in data successiva	Es. vendite di strumenti finanziari contabilizzate alla data di regolamento, successiva alla data di effettuazione.
+ Fido accordato	Fido del conto corrente.
= Saldo disponibile	Importo spendibile dal cliente.

Per comprendere la relazione fra saldo contabile e saldo disponibile si considerino i dati relativi a un ipotetico conto corrente:

- saldo contabile: 100;
- versamento di assegni per 50 in data x, disponibilità tre giorni;
- acquisto di strumenti finanziari per 80 in data x + 1, regolamento due giorni.

I saldi del conto variano secondo quanto indicato nella seguente tabella:

<i>Data</i>	<i>Saldo contabile</i>	<i>Saldo disponibile</i>
x	150	100
x + 1	150	20
x + 2	150	20
x + 3	70	70

Si osservi come in data $x + 3$ i due saldi coincidono perché a quella data tutte le operazioni sono state contabilizzate e sono maturati i termini di disponibilità.

2.4. Funzionamento del conto corrente e valutazione di convenienza

Si consideri un conto corrente passivo (fido accordato: 400.000 euro) regolato dalle seguenti condizioni economiche⁹:

- tasso di interesse: 7%;
- valuta su versamenti di assegni di altre filiali: un giorno lavorativo;
- valuta su versamenti di assegni di altre banche: due giorni lavorativi;
- commissione di affidamento: 0,1% sul fido accordato;
- canone mensile: 8.

I movimenti del primo trimestre sono riportati nell'estratto conto del periodo¹⁰; gli addebiti sono indicati come *movimenti dare*, gli accrediti come *movimenti avere*.

⁹ Va ricordato che sui conti correnti è addebitata anche l'imposta di bollo, pari a 34,20 euro per le persone fisiche e 100 euro per gli altri soggetti. Se il titolare del conto è una persona fisica, l'imposta non è dovuta se la giacenza media non è superiore a 5.000 euro.

¹⁰ Si ipotizza che l'estratto conto sia inviato dalla banca con periodicità trimestrale (vedi par. 1.6).

Estratto conto al 31 marzo 20XX

<i>Data</i>	<i>Valuta</i>	<i>Movimenti dare</i>	<i>Movimenti avere</i>	<i>Descrizione movimenti</i>
		75.000		Saldo iniziale
11/01	11/01	20.000		Bonifico a ...
16/01	16/01		90.000	Bonifico da ...
11/02	11/02		30.000	Bonifico da ...
14/02	13/02	350.000		Assegno n. ...
15/03	16/03		200.000	Versamento assegni di altre filiali
17/03	19/03		70.000	Versamento assegni di altre banche
21/03	20/03	38.000		Pagamento bollette varie
23/03	23/03	25.000		Prelievo di contante
25/03	25/03	40.000		Pagamento imposte
29/03	31/03	100.000		Pagamento rata n. ... del prestito ...
31/03	31/03	400		Commissione di affidamento
31/03	31/03	24		Altre spese
		258.424		Saldo a debito

Per il conteggio degli interessi debitori i movimenti del trimestre sono elencati per valuta nel conto scalare; si ottengono così i saldi liquidi giornalieri per calcolare i *numeri* (saldi × giorni dare / 100):

Conto scalare

<i>Data valuta</i>	<i>Saldi liquidi</i>	<i>Giorni dare</i>	<i>Giorni avere</i>	<i>Numeri debitori</i>	<i>Numeri creditori</i>
31/12	-75.000	11		8.250	
11/01	-20.000				
	-95.000	5		4.750	
16/01	+90.000				
	-5.000	26		1.300	
11/02	+30.000				
	25.000		2		500
13/02	-350.000				

segue

	-325.000	31		100.750	
16/03	+200.000				
	-125.000	3		3.750	
19/03	+70.000				
	-55.000	1		550	
20/03	-38.000				
	-93.000	3		2.790	
23/03	-25.000				
	-118.000	2		2.360	
25/03	-40.000				
	-158.000	6		9.480	
		88	2	133.980	500

Calcolati i numeri, è possibile determinare gli interessi debitori¹¹ e gli altri costi riportati nell'estratto conto:

- interessi debitori = (numeri debitori × tasso di interesse) / 365;
- commissione di affidamento = 0,1% sul fido accordato;
- altre spese = canone mensile × n. mesi.

In questo caso il conto scalare evidenzia anche un saldo liquido a credito (due giorni avere, numeri creditori 500), sul quale però non sono calcolati interessi a favore del cliente, poiché nelle condizioni economiche non è previsto un tasso di interesse attivo.

Calcolo dei costi

Interessi debitori	$(133.980 \times 7) / 365$	2.569
Commissione di affidamento	$400.000 \times 0,001$	400
Altre spese	8×3	24
Totale		2.993

¹¹ Gli interessi debitori non sono riportati nell'estratto conto e non modificano quindi il saldo trimestrale del conto corrente (vedi par. 1.7).

L'analisi dell'estratto conto e del conto scalare consente quindi di controllare lo svolgimento del rapporto di conto corrente e le modalità di calcolo dei costi da parte della banca. Le informazioni disponibili possono anche essere utilizzate per compiere valutazioni economiche finalizzate alla misurazione del costo effettivo del conto corrente. Tali valutazioni sono utili per analizzare l'incidenza delle diverse condizioni economiche sul costo totale e per confrontare il costo del conto corrente con quelli di eventuali conti in essere presso altre banche. È così possibile individuare, per ogni conto corrente, le condizioni economiche che incidono maggiormente sul costo totale e sulle quali è opportuno focalizzare l'attenzione per un'eventuale rinegoziazione con la banca.

Il costo effettivo del conto corrente è pari al tasso che tiene conto di tutte le condizioni economiche applicate (tasso di interesse, valute, commissione di affidamento, altre spese). Tali condizioni si differenziano per la loro diversa incidenza sul costo effettivo del conto corrente:

- il tasso di interesse produce interessi passivi in rapporto al capitale a debito, espresso dai numeri debitori;
- le valute determinano maggiori numeri debitori, e quindi un aumento degli interessi passivi, in relazione all'ammontare delle operazioni a cui si applicano e al tasso di interesse;
- la commissione di affidamento e le altre spese sono costi fissi, poiché non dipendono dal capitale a debito e dal numero di operazioni effettuate; la loro incidenza sul costo effettivo aumenta quanto minore è l'ammontare del capitale a debito.

Posto che:

$$I_p = (N \times i) / 365,$$

dove:

I_p = interessi passivi;

N = numeri debitori;

i = tasso di interesse nominale;

si ricava che:

$$i = (I_p \times 365) / N.$$

Per passare dal tasso nominale al costo effettivo del conto corrente è necessario:

- al numeratore, considerare tutti i costi (interessi debitori, commissione di affidamento, altre spese);
- al denominatore, sottrarre ai numeri liquidi indicati nel conto scalare i maggiori numeri debitori dovuti alle valute: la loro applicazione, infatti, determina un incremento dei numeri debitori che non dipende da un maggiore utilizzo del fido accordato.

A questo punto il costo effettivo del conto corrente può essere così calcolato:

$$i_e = (CO \times 365) / (N - NV),$$

dove:

i_e = tasso effettivo;

CO = costi;

N = numeri debitori;

NV = maggiori numeri dovuti all'applicazione delle valute.

Riprendendo i dati dell'esempio, si calcolano i maggiori numeri debitori dovuti all'applicazione delle valute ai due versamenti di assegni:

– maggiori numeri sul versamento di assegni di altre filiali: $200.000 \times 1 \text{ giorno} / 100 = 2.000$;

– maggiori numeri sul versamento di assegni di altre banche: $70.000 \times 2 \text{ giorni} / 100 = 1.400$.

Il costo effettivo del conto corrente è quindi pari a:

$$(2.993 \times 365) / 130.580 = 8,4\%,$$

dove 2.993 sono i costi totali e 130.580 sono i numeri rettificati per tenere conto delle valute ($133.980 - 2.000 - 1.400$).

Una volta determinato il costo effettivo del conto corrente è possibile analizzare la sua composizione misurando l'incidenza sul costo totale delle condizioni economiche applicate.

L'incidenza delle valute è espressa dalla differenza fra tasso ricalcolato per tenere conto dei maggiori numeri debitori derivanti dall'applicazione delle valute e tasso di interesse passivo. Il primo si misura indicando al numeratore della formula per il calcolo del costo effettivo solo gli interessi passivi:

$$i = (I_p \times 365) / (N - NV).$$

Nell'esempio risulta:

$$(2.569 \times 365) / 130.580 = 7,2\%,$$

per cui l'incidenza delle valute è pari a 0,2% ($7,2\% - 7\%$).

L'incidenza delle valute può essere misurata anche in termini assoluti, calcolando gli interessi derivanti dalla loro applicazione:

$$I_p = (N \times I_p) / 365 = (3.400 \times 7) / 365 = 65,$$

dove 3.400 ($2.000 + 1.400$) sono i maggiori numeri derivanti dall'applicazione del-

le valute. Ciò significa che, in assenza delle valute sui versamenti di assegni, gli interessi a carico del cliente sarebbero stati pari a 2.504 (2.569 – 65).

L'incidenza delle altre condizioni economiche si calcola utilizzando la formula per il calcolo del costo effettivo, indicando al numeratore il relativo valore assoluto:

- commissione di affidamento: $(400 \times 365) / 130.580 = 1,1\%$;
- altre spese: $(24 \times 365) / 130.580 = 0,1\%$;

La composizione del costo effettivo del conto corrente è riassunta nella seguente tabella:

Tasso di interesse	7,0%
Valute su versamenti di assegni	0,2%
Commissione di affidamento	1,1%
Altre spese	0,1%
Costo effettivo	8,4%

In conclusione, il costo effettivo del conto corrente è superiore al tasso di interesse passivo a causa delle altre condizioni economiche applicate dalla banca (valute, commissione di affidamento, altre spese).

Si osservi, infine, che il costo effettivo è stato calcolato *ex post*, poiché dipende non solo dalle condizioni economiche, definite *ex ante*, ma anche dal numero e dal tipo di operazioni effettuate, che determinano la movimentazione del conto e influiscono sull'incidenza delle valute.

Riferimenti bibliografici

- BANCA D'ITALIA, *Indagine sul costo dei conti correnti nel 2019*, n. 10, dicembre 2020.
- BORRONI M., ORIANI M. (a cura di), *Le operazioni bancarie*, Il Mulino, Bologna, 2020.
- CAFARO R., *Il conto corrente bancario. Operazioni, comunicazioni bancarie e trasparenza*, Giuffrè, Milano, 2011.
- ISAIA E., *Conto corrente. Funzionamento, criticità e contenzioso bancario*, Giappichelli, Torino, 2012.
- MAIMERI F., NIGRO A., SANTORO V., *Contratti bancari: 1. Le operazioni bancarie in conto corrente*, Giuffrè, Milano, 1991.
- RUOZI R. (a cura di), *Le operazioni bancarie*, Egea, Milano, 1997.
- VERBENA E., MERCOGLIANO M., *Il conto corrente bancario: regole operative e modalità di utilizzo*, Giappichelli, Torino, 2005.